

«No all'eutanasia e all'adozione per le coppie gay»

Fassino: nessuno ha il diritto di dare la morte. L'ex premier: sui Pacs niente vincolo di voto

L'INTERVISTA Il segretario della Quercia a «Telecamere»: ma altra cosa è affrontare il tema dell'accanimento terapeutico

ROMA — Piero Fassino lo dice con chiarezza: «sono contrario» all'eutanasia e all'adozione per le coppie gay. Lo dice a *Telecamere* in una lunga intervista che affronta temi politici, riguardanti il governo, la Quercia e il Partito Democratico, ma anche argomenti «eticamente sensibili». Proprio lo stesso giorno in cui Silvio Berlusconi, in un pranzo con i senatori azzurri, annuncia che sulle coppie di fatto lascerà al suo partito libertà di coscienza.

LA SCELTA — Il segretario dei Ds non ha dubbi: «Non può essere riconosciuto a nessuno il diritto di dare la morte a un altro: se eutanasia vuol dire questo, e vuol dire questo, non sono d'accordo». Altra cosa — precisa riferendosi al caso Welby — «è affrontare il tema dell'accanimento terapeutico, se vuol dire dare un più di sofferenza a chi già soffre». Per Fassino si tratta comunque di un tema «molto complesso e delicato e va affrontato nel pieno rispetto della per-

I leader



Dall'alto, Piero Fassino, segretario dei Democratici di sinistra; e Silvio Berlusconi, leader dell'opposizione

tura e civile». Ma poi sulle possibili adozioni a coppie gay: «È una scelta molto delicata e difficile. Io personalmente non sono favorevole a questa ipotesi anche se è lecito pensarla diversamente. Non dò un giudizio morale. Non credo però che sia una scelta che la società possa accogliere. E neppure penso che sia utile per il bambino essere adottato e crescere con due persone dello stesso sesso: in un'adozione non bisogna mai partire dagli adottandi, ma dagli adottati». In altre parole occorrono norme che tutelino innanzitutto i diritti e gli interessi del bambino «nella sua crescita e nel suo sviluppo» ed «è

sbagliato affrontare questi temi come battaglie ideologiche, del campo

contro campo». Occorre invece «costruire soluzioni ragionevolmente condivisibili».

sona, come tutti i temi che riguardano la vita e la morte».

«Affrontando invece l'argomento coppie di fatto, prima il segretario della Quercia spiega di essere favorevole a concedere gli stessi diritti a tutti, comprese quindi le unioni omosessuali: «L'Italia è una società ma-

GLI SCHIERAMENTI — All'interno dell'Unione permangono comunque posizioni diverse. Tanto che Francesco Rutelli invita a concentrarsi su altri argomenti: «Se si parla di accelerazione del governo, di una nuova fase, non dobbiamo parlare solo di eutanasia o di Pacs, ma occorre dedicarsi tutti alla ripresa dell'economia».

Anche nella Casa delle Libertà si continua a discutere di unioni di fatto, soprattutto dopo che Gianfranco Fini ha chiesto, alcuni giorni fa, di «deporre su certi argomenti la spada dell'integralismo». Ieri, durante un pranzo con i senatori azzurri, anche Silvio Berlusconi è entrato in tema. «Sui Pacs — ha detto — occorre lasciare libertà di coscienza. Noi sui temi morali rispettiamo le scelte individuali». E subito si affrettò a precisare l'azzurro Maurizio Lupi: «Forza Italia, pur lasciando libertà di coscienza, ha una posizione chiara e precisa sulla centralità della famiglia e sulle unioni omosessuali».

Gloria Buffo: il segretario sbaglia Basta compromessi preventivi con esponenti della Margherita

ROMA — Gloria Buffo, lei che fa parte della sinistra diessina, che cosa pensa del doppio «no» di Piero Fassino all'eutanasia e all'adozione per le coppie gay?

«Intanto, più che di temi eticamente sensibili, sarebbe meglio parlare di libertà delle persone: l'unico riferimento dovrebbe essere quello della coscienza personale».

Anche Silvio Berlusconi si appella alla libertà di coscienza.

«Sì, ma come molti altri politici, anche di



centrosinistra, quando parlano di libertà di coscienza pensano a quella di noi parlamentari, che siamo un migliaio, e non a quella di milioni di italiani».

Che cosa intende dire?

«Che lo Stato deve rispettare la libertà dei cittadini rispetto a temi che riguardano importanti scelte individuali o, come nel caso dell'eutanasia, la vita e la morte».

E quindi, sbaglia Fassino?

«Capisco che un obiettivo come quello delle adozioni per le coppie gay è molto difficile da raggiungere in breve tempo. Ma su questo tema, come sull'eutanasia, il partito dovrebbe aprire un dibattito nella società. E solo dopo fare mediazioni...».

Invece?

«Invece, ecco che il segretario si pone subito il problema di mediare con le posizioni di alcuni esponenti della Margherita come Paola Binetti. No, così non va bene: i compromessi, se servono, si fanno dopo, non possono essere preventivi. E poi, ho un altro sospetto».

Quale?

«Non vorrei che ormai "etico" fosse solo tutto ciò in cui ha qualcosa da dire il Vaticano. La laicità non è negoziabile. Così come non sono d'accordo quando alcuni esponenti del mio partito parlano di "sana" laicità: la

laicità non ha bisogno di aggettivi. Oppure quando dicono che "occorre frenare il laicismo". Ma dove sta tutto questo laicismo in Italia?».

Anche sul decreto Turco sono scoppiate polemiche a non finire.

«E qui davvero ci si sbaglia: di fronte al problema di un quantitativo di droga che può farti andare o meno in carcere che cosa c'entra l'etica? In questo caso il problema è la detenzione».

Che cosa dovrebbe fare allora il partito?

«Fassino ha detto recentemente alcune cose che davvero non condivido. Soprattutto quando sostiene che dobbiamo fare mediazione fra diverse etiche. È fuorviante seguire questo ragionamento. Seguiamo piuttosto un percorso più pragmatico. Nella società i partiti continuano a discutere e a gareggiare ognuno con la sua sensibilità. Poi quando c'è una legge da fare scendano pure, nel testo che devono scrivere, ai compromessi necessari per ottenere un risultato dignitoso. È possibile, è già successo su tanti temi, ad esempio in passato per l'aborto. Che senso ha puntare sulle mediazioni preventive?»